(1572) per opera della famiglia di certa Cassandra de' Ricci vedova Bongiovanni, ch'egli avea preso a praticare. Avea Bianca una figlia di nome Pellegrina che fu poi moglie ad Ulisse Bentivoglio di Bologna e morì da lui fatta ammazzare a vendicare la tradita fede; ma il granduca molto rammarricavasi di non avere dall'arciduchessa alcun figlio maschio, nè prole di sorta dalla Cappello. A togliere anche questa nube che sembrava poter intorbidare l'animo dell'amante e forse col tempo da lei alienarlo; a nascondere come i suoi disordini e le indisposizioni l'avessero resa infeconda, dopo aver ricorso non solo alle medicine, ma perfino ai filtri e agl'incantesimi, si appigliò all'estremo mezzo di una simulata gravidanza nel tempo stesso che le finte sofferenze, le riserve, ogni esteriore apparenza erano dirette ad attirarsi dal credulo amante le più tenere premure. La notte del 29 agosto 1576 era destinata allo scioglimento della commedia, col supposto parto; il granduca ne fu lungo tempo patetico spettatore, finchè stanco della vigilia e commosso dall'aspetto degli apparenti travagli della Bianca, già vicina l'aurora, si ritirò, lasciandola in custodia ai suoi cortigiani più fedeli. Ma questi furono poco dopo dall'accorta donna con fina arte allontanati, ed ella rimasta sola colle sue più sicure confidenti, fece ad un tratto apparire un introdotto bambino, nato in quel dì. Allora richiamato il granduca non è a dirsene la contentezza, il quale volle denominarlo D. Antonio attribuendo alla intercessione del santo la grazia tanto sospirata d'un erede.

Una lettera del padre Cecchi agostiniano in Santo Spirito di Firenze in data 1. maggio 1588 narra come predicando nella passata quaresima nella città di Bologna (2),

(1) Debbo questi estratti dai molti documenti che esistono nel regio Archivio centrale di Stato a Firenze alla squisita cortesia del cav. Luigi Passerini direttore archivista, al quale rendo qui pubblica e sentita dimostrazione di riconoscenza.